

MARCO FORTIS, ALBERTO QUADRIO CURZIO, *Una nuova Italia in una nuova Europa. Purché si governi la transizione*, Collana della Fondazione Edison n. 34, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 368, € 28,00.

Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis hanno raccolto in questo volume, in maniera organica, gli articoli apparsi su importanti quotidiani tra l'ottobre 2020 e l'inizio del novembre 2021, ovvero nel periodo che, in corrispondenza della crisi sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia da COVID-19, ha condotto al Governo Draghi. Alberto Quadrio Curzio è presidente emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei, professore emerito di Economia politica all'Università Cattolica di Milano e presidente del Comitato scientifico della Fondazione Edison. Ha fondato e dirige la rivista de il Mulino "Economia Politica". È un economista ben noto per la lucidità e la chiarezza delle sue analisi della situazione economica italiana ed europea: caso abbastanza raro, unisce il rigore analitico e metodologico alla capacità di interpretare la realtà di sistemi economici complessi. Ben noti sono infatti i suoi studi di economia istituzionale ed applicata nell'ambito dell'Unione Europea e dell'Italia, nonché quelli di economia dello sviluppo con particolare attenzione ai problemi della dinamica tecnologica, della scarsità delle risorse naturali e della distribuzione del reddito e della rendita. Marco Fortis è direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, dove è anche vicepresidente del Comitato scientifico; è docente di Economia industriale e commercio estero nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica; è inoltre *co-editor* della rivista "Economia Politica" e membro del Comitato direttivo del CRANEC (Centro di ricerche in analisi economica e sviluppo economico internazionale) della stessa Università. Ha pubblicato numerosi volumi e saggi, in Italia e all'estero, su temi dell'economia italiana, dell'industria e dei distretti industriali, della tecnologia, dello sviluppo e del commercio internazionale.

L'introduzione, scritta a quattro mani, si propone di individuare i temi oggetto delle successive analisi evidenziandone specificità e complementarità. Come sottolineano i due autori, la crescita nel nostro paese potrà proseguire nel lungo periodo se proseguiranno e si rafforzeranno le politiche economiche in continuità con il Piano Industria 4.0 e si sfrutteranno appieno le potenzialità del piano europeo di ripresa e resilienza. L'Europa ha promosso "misure e finanziamenti senza precedenti per il sostegno e il rilancio dell'economia e dell'occupazione. SURE, MES e Next Generation EU costituiscono un'opportunità non solo per riportare in positivo il ciclo economico ma soprattutto per una ricostruzione dell'Europa... L'Italia, in particolare, deve cogliere la straordinaria opportunità offerta dal sostegno europeo per ammodernare definitivamente il suo sistema Paese e la sua pubblica amministrazione... Il treno del *Recovery Fund* non passerà una seconda volta e quindi non può essere perduto" (pp. 12-13).

La prima parte "Italia, dalla ripresa alle riforme strutturali" riporta articoli di Marco Fortis ed è dedicata principalmente al nostro paese. Come sottolinea l'autore, la ripresa italiana, partita dall'economia reale, è stata trainata in misura straordinaria dalla manifattura (e dalle costruzioni) ed ha dimostrato resilienza e competitività anche nel commercio estero. Numerosi e significativi confronti internazionali illustrano come l'economia italiana stia diventando sempre più competitiva e si stia muovendo verso una crescita sostenibile più rapidamente dei suoi principali concorrenti. Per una singolare coincidenza, nel corso dei mesi estivi del 2021, l'Italia ha vissuto, parallelamente alla crescita economica, una serie di successi nello sport, nella campagna vaccinale e nella sua immagine internazionale,

già notevolmente migliorata con il Governo Draghi. Fortis sottolinea, in particolare, come si sia verificata una significativa ripresa del turismo, “un immenso tesoro temporaneamente perduto nel 2020” (p. 20).

In alcuni articoli pubblicati nel corso dell'estate del 2021 Fortis aveva già evidenziato le ragioni della consolidata ripresa economica dell'Italia, che nel primo semestre dell'anno aveva registrato il tasso di crescita più elevato dell'Eurozona in termini di valore aggiunto del settore manifatturiero, delle costruzioni e delle esportazioni. L'elevata reputazione goduta da Draghi a livello europeo/internazionale viene considerata uno dei principali fattori di questa crescita. È questo probabilmente “un fatto non irrilevante in un Paese economicamente solido come il nostro che tuttavia presenta il secondo più alto rapporto debito pubblico e PIL in Europa” (p. 27).

L'autore è convinto che l'espansione delle esportazioni non sia un fenomeno temporaneo, ma che invece “sia indicativa di un rafforzamento strutturale e di una accresciuta competitività del nostro paese” (p. 28). Un sistema manifatturiero come quello italiano, caratterizzato dall'esistenza di numerose piccole/medie imprese, si è rivelato più robusto e meno fragile di fronte alla crisi pandemica di quanto non sia avvenuto altrove. Un sistema con capillari reti di approvvigionamento interno si è rivelato meno vulnerabile delle reti globali che caratterizzano l'economia internazionale. Questo sistema ha inoltre fornito l'accesso a una miriade di competenze tecniche che non sono mai state abbandonate, nemmeno durante l'euforia della delocalizzazione. Fortis afferma con convinzione che “la manifattura italiana è molto innovativa e nei settori in cui è forte la ricerca la fa... ad esempio nella meccanica dove è seconda solo alla Germania in Europa per valore assoluto di spesa in R&S” (p. 31). Resta ancora irrisolto, tuttavia, il nodo della efficienza del settore pubblico. La pubblica amministrazione deve compiere un salto di qualità in termini di riduzione della burocrazia, di digitalizzazione, di efficacia delle politiche di investimento. Senza questo fattore, complementare all'azione dell'industria privata, difficilmente la crescita potrà essere durevole e sostenibile.

La seconda parte “Euro-sviluppo e euro-democrazia: innovazione, investimenti, internazionalità” riporta gli articoli di Alberto Quadrio Curzio ed è dedicata prevalentemente all'Europa. Il filo rosso che unisce i diversi contributi è dato dalla cronologia degli eventi e dai temi discussi. Il focus è sugli aspetti economici congiunti a quelli istituzionali, per tener conto del fatto che il modello europeo di democrazia differisce profondamente da quello di altre grandi democrazie, in particolare dagli Stati Uniti, e ciò si riflette nel suo modello economico. Per Quadrio Curzio l'Europa dovrebbe essere costruita rispettando i principi di solidarietà, sussidiarietà e sviluppo, che sono caratteristici della solidarietà liberale (o liberalismo sociale) per il fatto di stabilire un equilibrio tra istituzioni, società ed economia. “L'euro-democrazia combina federalismo, confederalismo e funzionalismo sia nella loro euro-struttura sia nei suoi rapporti con gli Stati membri” (p. 35). Un'importante tappa di questa costruzione è rappresentata dalla decisione assunta dal Consiglio europeo del luglio 2020 di emettere “Eurobond” sui mercati finanziari internazionali per stimolare e finanziare una “ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa” grazie all'attuazione del programma che va sotto il nome di Next Generation EU (NGEU). Alla Commissione è stato affidato il compito di emettere obbligazioni garantite dagli Stati membri per sostenere il finanziamento delle riforme e degli investimenti necessari all'attuazione del NGEU. Più precisamente, per sostenere le tre “transizioni: digitale, ecologica, coesione socio-territoriale” (p. 36).

Gli “Eurobond” non sono solo strumenti finanziari, ma anche strumenti di politica

economica cruciali per la stabilità e la crescita strutturale dell'UE. Per Quadrio Curzio l'emissione di "Eurobond", per un valore di oltre 700 miliardi di euro da qui al 2026, deve essere considerata una grande innovazione. Tuttavia l'autore avverte che l'operazione potrà tradursi in un successo complessivo solo se saranno soddisfatte almeno due condizioni complementari. In primo luogo, gli Stati membri dell'UE che ricevono prestiti e sovvenzioni grazie agli "Eurobond" devono completare con successo i propri piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR). La seconda condizione, che dipende dalla prima, è che gli "Eurobond" da temporanei divengano permanenti. Non si devono trascurare poi, avverte sempre l'autore, i rischi che potrebbero derivare da ritardi nell'esecuzione dei progetti previsti dai diversi piani. Il rischio sembra essere particolarmente elevato per l'Italia a causa delle lentezze burocratiche e delle mancate riforme istituzionali. Proprio riferendosi all'Italia, l'autore sottolinea ancora una volta la lungimiranza di Mattarella nell'affidare a Draghi il nuovo Governo.

L'impegno richiesto dall'attuazione dei NGEU non è solo finanziario, ma anche, e forse soprattutto, di progettazione e di esecuzione. Quadrio Curzio avanza proposte molto interessanti dal punto di vista delle politiche di innovazione istituzionale: la creazione di "strutture funzionali che si dedichino alla progettazione e realizzazione di alcuni grandi investimenti comunitari in vari campi tra cui quello della sanità, quello della farmaceutica, quello della iper-ingegneria, della transizione *green*" (p. 46). L'obiettivo è rendere più forte la struttura produttiva europea di fronte a quelle di USA e Cina. Un ruolo centrale dovrebbe essere attribuito al MES. Occorre precisare che quando Quadrio Curzio pubblicava i suoi articoli vi era ancora la speranza che anche l'Italia potesse approvare le modifiche richieste per renderlo operativo. Non è andata così. Per il momento resta in sospenso l'utilizzo di questo strumento che avrebbe potuto essere molto importante essendo "un organismo finanziario sovranazionale con azionisti i Paesi dell'Eurozona" (p. 48)

Alcuni articoli sono poi dedicati al tema cruciale dell'approvvigionamento di energia e di materie prime. In particolare viene discussa l'opportunità di una politica comune nei confronti dei paesi africani, improntata alla cooperazione multilaterale paritetica. Quadrio Curzio ricorda come la Commissione UE abbia predisposto un complesso "piano d'azione per le *materie prime critiche* che si articola in varie strategie e programmi d'azione sintetizzabili in due categorie: quella intraeuropea e quella extraeuropea" (p. 55). Anche le politiche per una difesa comune sono oggetto di attenta analisi. Quadrio Curzio sottolinea come sia stata rilevante un'ulteriore iniziativa UE e cioè l'adozione, nel febbraio 2021, del Piano d'azione sulle sinergie tra l'industria civile, della difesa e dello spazio al fine di "promuovere l'innovazione europea attraverso l'individuazione e lo sfruttamento delle nuove tecnologie applicate agli ambiti comuni dell'industria civile, della difesa e dell'aerospazio" (p. 57). *La difesa comune* è un tema ancora in sospenso, che merita di essere approfondito.

La conclusione che Quadrio Curzio trae dal ripercorrere quanto da lui osservato e pubblicato nel periodo fra l'ottobre 2020 e il novembre 2021 è che la costruzione dell'Europa è una innovazione epocale, e quindi il pragmatismo non opportunistico è necessario per costruire una euro-democrazia quale nuovo modello per l'euro-sviluppo. Un'Europa federata, come era stata prefigurata da Luigi Einaudi quando era presidente della Repubblica, sarebbe ancora oggi un obiettivo raggiungibile, ma il risultato auspicato da Einaudi, "grande personalità, studioso e statista, ... grande europeista sin dal 1987" (p. 59) potrebbe essere più facilmente raggiunto se venissero messe in atto le quattro strategie di cui si è a lungo discusso nella seconda parte del libro: le *cooperazioni ibride* intese non come sottospecie, ma come anticipazione delle cooperazioni rafforzate; le entità funzionali e cioè enti o imprese che

operano congiuntamente in due o più paesi in settori strategici come quello della difesa, delle materie prime, dell'energia; una *difesa comune*; infine gli "EuroUnionBond", con una durata superiore a quelli attuali e volti a finanziare non solo i PNRR, ma anche investimenti funzionali. Accompaniate dalle riforme, queste risorse saranno cruciali per la transizione verso un nuovo paradigma centrato sull'innovazione e lo sviluppo sostenibile, anche per superare le vulnerabilità della UE nelle materie prime. La UE nella crisi si è difesa bene, ma ciò non garantisce ancora un rafforzamento di lungo periodo in un mondo con due giganti (USA e Cina) e con monopoli oligopolistici.

I temi trattati nel volume sono così numerosi che risulta arduo riassumerli in una recensione. Il messaggio, nel complesso, è comunque ottimistico e non convenzionale. La ripresa, sia in Europa che in Italia, c'è, ma senza riforme non si avrà quella crescita sostenibile, possibile solo attraverso il potenziamento ordinato dell'economia reale, indebolita dalla crisi e dal rigorismo fiscale. La lettura del libro risulta infine di grande interesse per il lettore che desideri una informazione realistica e documentata su temi di grande rilievo quali le politiche necessarie a rilanciare la crescita in Italia e in Europa.

RENATA TARGETTI LENTI